



Tra i sottosegretari anche un amico del killer Concutelli

Berlusconi si difende «Clinton, non temere» E con Speroni è già lite sul Viminale

Dove finiranno quei soldi alle famiglie?

CLARA SERENI
L' A NOMINA a ministro per la Famiglia di Antonio Guidi è certamente un fatto di rilievo: per la prima volta nella storia italiana, un handicappato viene chiamato a dirigere un dicastero, sia pure senza portafoglio.
L'esperienza e la competenza professionale e politica di Guidi non sono in discussione, e non si può non concordare con il suo intento di sostenere la famiglia per garantire un primo livello, indispensabile, di socialità «buona». Sostenere la famiglia più significa infatti evitare l'adattabilità di bambini le cui famiglie siano «colpevoli» di povertà: significa offrire alle famiglie che si fanno carico di una persona in difficoltà gli strumenti economici indispensabili per affrontare un

ROMA. Il governo ha nominato ieri i sottosegretari: in tutto sono 37. Forza Italia ne ha avuti 13, la Lega 10, il Ccd 2. Ai neofascisti sono andate 12 poltroncine, in tutti i posti-chiave, fra cui la Difesa, dove Fini ha piazzato Lo Porto, buon amico del killer Concutelli. Gianni Letta ha predicato la «concordia» fra gli alleati, ma è già scoppiata la prima grana: Speroni annuncia fra i primi provvedimenti lo sdoppiamento del Viminale e si prende la smentita e i rimproveri di Berlusconi. Mancino smentisce che il Ppi garantirà l'«astensione tecnica», mentre Bossi minaccia: «Se non ci danno la fiducia, si rivota subito». Clinton fa gli auguri a Berlusconi e il nuovo presidente del Consiglio italiano sente il bisogno di assicurare all'ambasciatore americano Bartholomew che lavorerà «per il rafforzamento della democrazia italiana e della società civile» chiedendo di «essere giudicato sulla base dei fatti e dei risultati concreti».

S. DI MICHELE E. GARDUMI F. RONDOLINO V. VASILE
ALLE PAGINE 3, 4 e 5

LA LETTERA

Occhetto: «A Cacciari rispondo...»



ALBERTO LEISS
A PAGINA 7

L'INTERVISTA

L. Berlinguer: «Opposizione e cambiamento»



ANGELO MELONE
A PAGINA 2



La polizia palestinese entra trionfalmente a Gerico

Benvenuti a Gerico, terra di Palestina

Dopo ventisette anni di occupazione, Gerico ha respirato ieri il suo primo giorno di libertà. L'ultimo soldato israeliano ha lasciato nel primo pomeriggio la città più antica del mondo, cuore della Cisgiordania. Con lui ha portato via la bandiera con la stella di David, sostituita sul tetto del municipio da quella palestinese. Una folla festante ha accolto come eroi, simbolo di una riconquistata sovranità, i primi poliziotti dell'Olp giunti all'alba dal valico di Allenby. Le lacrime di gioia della gente di Gerico, l'ira dei coloni ebrei e l'incredulità dei soldati israeliani che assistevano al passaggio

dei militari palestinesi: «Visti da vicino, non sono poi così terribili». La cerimonia di passaggio delle consegne, trasmessa in diretta dalla radio israeliana, è durata meno di dieci minuti. «Vi auguriamo ogni bene», ha detto il generale Biran rivolto al suo omologo palestinese. «Poliziotti dell'Olp a guardia dell'antica sinagoga della città: «Nessuna bandiera palestinese, questo è un luogo sacro per gli ebrei e va ri-

spettato». «È una sensazione davvero piacevole prendere possesso dell'edificio dove ero stato incarcerato», ribatte Saeb Erekat, uno dei leader dell'Intifada. Da ieri, israeliani e palestinesi hanno iniziato i pattugliamenti congiunti a bordo di jeep contrassegnate da una bandiera arancione. «Finora - afferma un ufficiale israeliano - tutto è andato liscio, ma esiste il pericolo di nuovi attentati». A Gaza migliaia di attivisti di «Hamas» hanno lanciato di nuovo il loro grido di battaglia: «Affosseremo l'accordo tra Arafat e Rabin».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
A PAGINA 14

Il magistrato: «Le inchieste finiranno quando non ci saranno più reati»

Di Pietro avverte da Hong Kong «L'Italia non accetterà colpi di spugna»

MILANO. «No al colpo di spugna», dice Antonio Di Pietro parlando ad Hong Kong. Un avvertimento al nuovo governo, che ha già dimostrato di non avere molta simpatia per il lavoro della magistratura. Il magistrato ha detto che potrebbe esserci un coro di proteste se fosse concessa un'amnistia per i politici e gli uomini d'affari implicati nelle inchieste giudiziarie.

Di Pietro ha parlato ieri all'Italian business association. Una soluzione politica che dovesse bloccare i processi e sfociare in un colpo di spugna «non è possibile, perché la credibilità del nuovo governo e del nuovo Parlamento verrebbe messa in gioco. Se il governo non dovesse mantenere le promesse fatte agli elettori e ai magistrati a questo propo-

Via Fauro Via Georgofili Attentati a Roma e Firenze Solindagati

A PAGINA 13

sito il popolo altera la voce». Tangenti Sea, Marcello Stefanini davanti al gip Italo Ghitti: scarse le accuse a carico del tesoriere Pds. L'avv. Bana (difende Pizzarotti): «L'accusa contro Stefanini non sta in piedi neppure col puntello. Farebbero un errore clamoroso se lo rinviassero a giudizio». Ed emerge un'altra verità: Luigi Myino Camevale, principale accusatore del dirigente Pds, si sarebbe messo in tasca 50 milioni dati dall'imprenditore Pizzarotti. «Glieli ho dati per togliermele di torno, dato che ero stufo delle sue insistenze». Martedì prossimo il gip deciderà se rinviare a giudizio Stefanini oppure proscioglierlo.

SUSANNA RIPAMONTI
A PAGINA 8

Nico Ferrari ha raccontato: «Mi hanno fatto prelievi di sangue»

Rapito per 26 ore e rilasciato «Volevano i miei organi»

VICENZA. «Volevano espianarmi qualche organo, non trovo altre spiegazioni». Nico Ferrari, ventottenne vicentino, è stato sequestrato da due persone martedì notte e liberato dopo ventisei ore in Piemonte. È stato trovato l'altra notte da una pattuglia dei carabinieri a Casalborgone, trenta chilometri da Torino. Quasi quattrocento chilometri da casa. Era legato, contuso, sotto choc. «Volevano prendermi il cuore, o qualcos'altro», ha raccontato, «erano in due, forse zingari, parlavano una lingua che non capivo. Uno aveva una siringa, mi ha prelevato

Di nuovo a Positano Fidanzati precipitano con l'auto

VITO FAENZA
A PAGINA 11

del sangue». Ma i carabinieri non sembrano dar credito alle parole del giovane vicentino. Vito Ferrari viene portato in ospedale e fatto visitare prima da uno psicologo, poi da uno psichiatra. Tutto normale, sentenziano. E in effetti, l'operaio vicentino viene da tutti descritto come un ragazzo tranquillo, di buona famiglia. «Pensate che io sia pazzo? Non importa», ha ripetuto ieri ai giornalisti dopo altre due ore di interrogatorio serrato.

NICHELE SARTORI
A PAGINA 10

Singolare protesta a Lecce

«È una peste» E la classe sciopera contro Marta, 8 anni

Da quattro giorni, Marta, 8 anni, ogni mattina trova la sua aula completamente deserta: gli altri bambini vengono tenuti a casa dai genitori, che giudicano la piccola «troppo vivace». La maestra è d'accordo.

Succede a Melendugno, paese di 9 mila abitanti in provincia di Lecce. Il «capo» dei genitori spiega: «Non vogliamo che la bambina sia cacciata, esigiamo un assistente...». In sostanza, vorrebbero per lei l'insegnante di sostegno, che in genere si concede agli alunni handicappati e problematici. Ma Marta secondo i medici è sanissima e molto intelligente: non ha bisogno di alcun «sostegno».

La bambina racconta: «Non è vero che faccio tanta confusione, ne faccio solo un po'...».

CLAUDIA ARLETTI
A PAGINA 11



CHE TEMPO FA

Forse non è un mistero

«C ARA SINISTRA, ma perché hai fatto vincere Fini e Berlusconi?». Se lo chiede testualmente nella postfazione di un libro, con un rammarico che appare genuino e a tratti inconsolabile, Roberto Maroni, alleato di Fini e Berlusconi, vicepresidente del Consiglio e ministro degli Interni del governo Fini-Berlusconi.

Davanti alla dimensione del mistero, nessuna ipotesi può escludersi. Maroni potrebbe essere un pazzo; oppure potrei essere impazzito io, se ho solo immaginato di aver letto quella frase durante una crisi allucinatoria, oppure ancora la copia del *Corriere della Sera* sulla quale ho letto la frase di Maroni era, in realtà, una enorme foglia di lattuga colpita da radiazioni galattiche, che ha preso casualmente la forma di una postfazione di Roberto Maroni.

Oppure, più banalmente, aveva ragione un mio vecchio zio che tutte le sere, immancabilmente, guardando il telegiornale, borbottava la stessa frase: «Siamo un paese di cialtroni».

[MICHELE SERRA]

Il primo libro di «Reset» in regalo con il numero di maggio

Reset

ROBERTO BOSETTI VATTIMO

In edicola e in libreria a 9.000 lire

UN MESE DI IDEE direttore Giancarlo Bosetti

DONZELLI EDITORE ROMA